

L'intervista **Angelo Camilli**

«Sarà il riferimento per i ricercatori del Centro Italia»

Il presidente di Unindustria, Angelo Camilli, presenta il Technopole di Pietralata come un modello. E dice che questo «è forse il primo esempio nel Lazio, e probabilmente in Italia, di una forte collaborazione tra il mondo della ricerca e quello delle imprese».

Presidente Camilli, cosa può voler dire, per Roma e per il Lazio, la realizzazione di una struttura del genere?

«Si tratta senza dubbio una grande opportunità: siamo molto orgogliosi di aver promosso questa fondazione che rappresenta un'occasione importantissima per il territorio. Sarà possibile fare alta formazione universitaria, ricerca e trasferimento tecnologico su tutte quelle tematiche che riguardano il futuro e che coinvolgono tantissime aziende. È un progetto di respiro internazionale importante per tutto il tessuto produttivo. Sarà un polo di rilievo anche per tutte quelle Regioni del Centro Italia che hanno molte relazioni con Roma. Basti pensare alle connessioni che hanno l'Abruzzo, le Marche, l'Umbria».

La realizzazione del polo di

Pietralata come si inserisce nella città del futuro che si va a delineare?

«Il Rome Technopole può diventare un tassello davvero fondamentale della strategia di crescita della Capitale e della Regione, soprattutto in questo momento in cui si aprono grandi opportunità per Roma e il Lazio con molte occasioni di esposizione sullo scenario internazionale. Pensiamo al Giubileo, ma soprattutto al sogno di Expo 2030 dove potremmo dimostrare quanto la città, la Regione e il Paese hanno creduto nell'innovazione e nella capacità dei giovani di essere il vero motore dello sviluppo sociale ed economico delle moderne democrazie globalizzate».

Quale impatto potrà avere il Rome Technopole per i giovani studenti?

«La vera sfida inizia proprio con la nascita della Fondazione. Puntiamo a un aumento del numero dei laureati in discipline tecnico scientifiche: vogliamo arrivare a raddoppiarli, raggiungendo quota 1.400. E prevediamo l'assunzione di 800 ricercatori».

Il progetto nasce grazie al Pnrr?

«No, parte almeno due anni fa. L'idea di un polo multitecnologico e transdisciplinare per l'alta formazione e la ricerca nasce prima del Pnrr e da un dialogo serrato tra Unindustria e le Università. Abbiamo condiviso di dover rilanciare la connessione tra l'accademia e l'industria, per ridurre le vischiosità, aumentare le occasioni concrete di collaborazione a favore della crescita delle competenze dei laureati e delle opportunità di investimento su progetti di ricerca e di trasferimento tecnologico».

G.Val.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DI UNINDUSTRIA: «NE DERIVERANNO GRANDI BENEFICI PER L'INTERO TESSUTO PRODUTTIVO»



Peso: 17%